

#### IV.3.1. Santa Maria del Carmine

Il complesso è ubicato nella parte ovest della città e si estende tra via Orto Carmine, Largo Veneziani e via Ospedale (fig. 25).



Fig. 25. Chiesa e convento di S. Maria del Carmine.

Fu iniziato a costruire negli ultimi anni del XVI secolo su un suolo ricevuto dall'Università di Monopoli; si trattava di "un comprensorio con l'Orto, Oratorio, Campane, case e pozzo d' Acqua dolce sito e posto fuor le Mura della Città, luogo detto S. Maria di Loreto (...), giusta li beni dell'Eredi del quondam Domenico alias Moretto Colaprico verso Monti, e Borea, le strade pubbliche dalli lati..."<sup>80</sup>.

Il suolo apparteneva in precedenza ai Minori Conventuali. Risulta infatti che "die 11 junii 1594 il guardiano et fratri di S. Francesco d'Assisi (...) lo vendono per ducati duecento alla Magnifica

<sup>80</sup> A.U.D., Curia, Fondazione e Stallone Carmelitani, f. 1.

Università di Monopoli per edificare tra cinque mesi il convento di S. Maria al Carmine<sup>81</sup>.

Sappiamo inoltre che il 16 ottobre 1595 "fu congregato il Consiglio Universitatis Monopoli dove si concluse si dessero ducati duecento alli padri del Carmine per comprare il luogo di S. Maria Loreto fuor di Monopoli dalli padri franciscani d'Assiso di Monopoli, dove stanno costrutte molte camere, ed altre commodità (...) si pagarono alli Carmelitani, et li Carmeliti li dette ducati duecenti alli Padri di S. Francesco d'Assiso per detto luogo"<sup>82</sup>.

La concessione del convento fu inviata a Roma il 18 gennaio del 1600<sup>83</sup>.

Come spesso avvenne anche in altre circostanze, la chiesa fu costruita in un secondo momento; nel caso in questione si dovette probabilmente tenere conto di una chiesa preesistente dedicata a S. Maria di Loreto, chiesa che diede il nome alla zone ove poi sorse il complesso.

Anche in questo caso si potrebbe avanzare l'ipotesi dell'inglobamento della vecchia struttura nella nuova per volerne perpetuare il culto, ma in proposito non disponiamo di alcun documento.

La costruzione della chiesa sarebbe iniziata prima del 1615 poiché l'Indelli ci informa che in quello stesso anno "fu compita la fabbrica della Chiesa del Vener. Convento di S. Maria del Carmine, tutta a spese del fu D. Gio:Batista Indelli d'Ottola, che nel 1610 con istromento per N. Gio: Cajasso ne fe l'appaldo per la costruzione della medesima con i murarj Vitantonio, e Giannantonio Maiellaro; e col suo testamento chiuso a 27 Settembre, e aperto a' 16 Dicembre 1616 per mano di detto Notajo, lasciò per dote di detta Chiesa da lui costrutta annui ducati cinquanta, da pagarsi dal Monte Indelli da lui eretto, per celebrarsi una Messa il dì nell'Altare

---

<sup>81</sup> A.U.D., La Selva d'Oro, E, f. 1668.

<sup>82</sup> Ivi, BB, f. 797.

<sup>83</sup> Ivi, E, f. 1644.

maggiore nell'ultima ora della mattina per comodo de' campagnoli, e una Ufficiatura nel principio d'ogni mese: e poi se ne fe l'assegnamento in beni stabili"<sup>84</sup>.

Nel passo citato compare il nome di quello che fu il primo e forse l'unico grande benefattore legato alla costruzione della chiesa: Giovanni Battista Indelli, fondatore del Monte di Pietà che portava il suo nome; a lui, molto probabilmente, è anche legata la Cappella della Santissima Trinità, l'unica di cui si trovi notizia nei documenti.

Fu sepolto nella stessa chiesa che egli stesso fece costruire; si può infatti ancora vedere, dietro l'altare maggiore, la lapide sepolcrale ove è scolpito il grifo, stemma della famiglia, con queste parole impresse: JOANNI INDELLI DOCTULAE RELIQUUM.

Da quanto detto sinora, si comprende come la costruzione del complesso di S. Maria del Carmine risulta essere legata ai frati del convento di S. Francesco d'Assisi, i quali vendettero un loro terreno con annesse strutture ai Carmelitani per duecento ducati, denaro che venne dato a questi ultimi dall'Università di Monopoli.

Nella scelta del luogo può anche avere influito la presenza di un edificio religioso preesistente, come visto poc'anzi.

La chiesa subì nella seconda metà del Settecento un rimaneggiamento che le conferì una nuova veste barocca, che tuttora conserva; stando all'iscrizione presente in facciata su un cartiglio posto sul finestrone, i lavori sarebbero stati ultimati nel marzo 1770<sup>85</sup>.

Il convento, invece, dopo essere stato abbandonato in seguito alla soppressione dell'Ordine, subì un totale intervento di ripristino in vista della sua trasformazione in Ospedale Civile.

## [INDIETRO](#)

---

<sup>84</sup> G. INDELLI, op. cit., p. 499.

<sup>85</sup> Essa è tutt'ora attiva come parrocchia.